
Les mémoires de Pamela écrits par elle-même.
Établissement du texte, présentation, lexique et
notes par Franco Piva

Paola Sosso



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8264>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8264

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 175

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Sosso, «*Les mémoires de Pamela écrits par elle-même*. Établissement du texte, présentation, lexique et notes par Franco Piva», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8264> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8264>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les mémoires de Pamela écrits par elle-même. Établissement du texte, présentation, lexique et notes par Franco Piva

Paola Sosso

NOTIZIA

Les mémoires de Pamela écrits par elle-même. Établissement du texte, présentation, lexique et notes par Franco PIVA, Fasano, Schena Editore, 2007, pp. 309.

- 1 La traduzione francese della *Pamela* di Samuel Richardson, nel 1742, ebbe un enorme successo in Francia, ma non mancarono, come in Inghilterra, numerose critiche. I francesi sottolinearono in particolare la mancanza di *bienséance* di alcune parti del romanzo e l'eccessiva attenzione ai minimi dettagli della vita quotidiana, come si legge in numerosi articoli e documenti dell'epoca citati nell'*Introduzione* del volume. In seguito a tali prese di posizione, uscirono di lì a poco, nel 1743 (con luogo di pubblicazione a Londra), i *Mémoires de Pamela écrits par elle-même*, due piccoli volumi che costituirono un importante e duraturo successo editoriale, anche se fino ad oggi non è stato ritrovato se non un solo esemplare di quest'opera, conservato alla Taylor Institution di Oxford (cote ZAH.III.A.186), esemplare a cui il curatore ha fatto ricorso per questa nuova edizione. Si tratta di un testo che riduce ad un terzo se non ad un quarto l'opera originale inglese e che muta radicalmente la prospettiva: alle lettere si sostituiscono le memorie, con una protagonista più matura e distante rispetto agli avvenimenti narrati. Anche il contenuto subisce alcune variazioni, con una riduzione e una sproporzione tra le diverse sezioni rispetto al testo inglese. L'autore, o meglio, gli autori, intendevano ridurre le *longueurs* eccessive del romanzo, le descrizioni dettagliate, le eccessive considerazioni sulla morale, la presenza di una dimensione religiosa estranea alle abitudini francesi. Non si tratta tuttavia di un riassunto, ma di un

abile adattamento ai gusti dei lettori francesi, anche se nella seconda parte, forse redatta da un diverso autore, non mancano gli esempi di una scrittura meno curata e più libera rispetto all'originale. I *Mémoires* non compaiono in alcun repertorio bibliografico e risultano anonimi, ci spiega ancora il curatore, che avanza l'ipotesi, avvalorata dalle sue ricerche, che si tratti di due autori distinti. Per adattare il testo al gusto dei nuovi lettori alcuni personaggi sono stati rimodellati, riducendo talvolta i loro tratti eccessivi e poco verosimili (Milady Davers, Madame Jewkes, Colbrand, M. B***...); ma è soprattutto il personaggio di Pamela, poco coerente nella presentazione inglese, ad essere trasformato: i *Mémoires* presentano una protagonista meno vanitosa, meno ambiziosa (aggettivi, questi, spesso riscontrabili nelle accuse dei critici francesi) e più incline a conservare la propria dignità che la propria virtù. Si tratta di un personaggio molto più attivo rispetto a quello dell'originale inglese, che risponde alle aspettative di un nuovo pubblico. Difficile rimane tuttavia comprendere appieno le intenzioni degli autori rimasti nell'ombra dell'anonimato: quel che è certo è che ci troviamo dinnanzi ad una significativa testimonianza della fortuna di Richardson in Francia, ma ancor più della resistenza che la tradizione oppone a tutto ciò che non rientra nei suoi schemi. L'edizione qui proposta (come si è detto, Londra, 1743) presentava nella sua veste originale numerosi errori ed irregolarità ortografiche (forse frutto di un lavoro rapido e poco accurato da parte di editori frettolosi) che sono stati "corretti" dal curatore; la punteggiatura non è stata invece cambiata, salvo nei casi di assoluta incongruenza. Da segnalare ancora, al termine del volume, il *Lexique* atto ad agevolare la lettura dell'opera.